

Buone notizie per la cooperativa CSS

*L'uovo di Pasqua ha portato
due mensilità arretrate*

CAMPOBAS-
SO. Inizia ad aprirsi un sottile sorriso sul volto degli operatori sanitari della cooperativa Ccs. Nell'uovo di pasqua, infatti, i sanitari hanno trovato una piacevole sorpresa, vale a dire l'accredimento di due mensilità arretrate. Una piccola goccia, restano ancora sette mensilità insolute, che, però, fa ben sperare nel futuro e nei successivi accrediti. La cooperativa Ccs,



si ricorda, è impegnata, principalmente, nell'assistenza domiciliare dei malati di Alzheimer su tutto il territorio regionale in un progetto sperimentale, che ha compiuto sei anni, che abbraccia ben cento nuclei familiari dall'altissimo al basso Molise. Una boccata d'ossigeno che, seppur in parte, ridona un po' di serenità anche alle famiglie degli operatori alquanto esasperati dai continui ritardi nelle spettanze mensili. **SteVen**



Pronto soccorso, ancora agitazione

I medici del "Veneziale" a muso duro contro i vertici dell'Asrem

I medici del pronto soccorso del Venezia-
le studiano le mosse per il futuro im-
mediato. E tornano a paventare clamorose
forme di protesta. Dal messaggio collettivo on
line, al corteo per le vie della città, come già
successo in passato. Ma stanno valutando an-
che l'ipotesi di lavorare con il lutto al braccio o
di scioperare a rotazione. Colpa dell'assordante
silenzio in cui si è chiusa l'Azienda sanitaria re-
gionale dopo l'accordo firmato nei giorni scorsi
per decongestionare la struttura. Il 7 aprile, la
firma dell'intesa con il direttore dell'Asrem An-
gelo Percopo. Qualche giorno dopo, il 23 dello
stesso mese, la controfirma della stessa Azien-
da. Quel giorno da Campobasso fecero sapere
che le nuove disposizioni contenute nell'accor-
do sarebbero state operative dopo le festività
pasquali. Ma ora è calato il silenzio. E i dipen-
denti del reparto d'urgenza sono ancora in at-
tesa che qualcosa si muova. Attendono ancora
due medici, due operatori tecnico-assistenziali
e tre infermieri, in mobilità volontaria da Ve-
nafro. E attendono le disposizioni che sbloc-
cherebbero l'annosa questione dei posti letto.
Quattro dei quali, secondo gli accordi, dovre-
bbero essere resi disponibili dal SS. Rosario di
Venafro e altrettanti dal Caracciolo di Agnone,
che dovrà trovare anche tre posti nel reparto



di chirurgia. Solo allora, anche il Venezia-
le potrà fare la sua parte, garantendone altri interni.
Ma intanto i medici sono di nuovo sul piede di
guerra: «Per ora, diciamo così, il nostro è solo
un avviso di chiamata - spiega uno di loro - Ma

se entro pochi giorni non avremo risposte con-
crete, ci sentiremo in dovere di mettere in piedi
tutte le forme di protesta che riterremo oppor-
tune. Come in passato, però, senza interrompe-
re il servizio».

Daci

Buone notizie per la cooperativa CSS

*L'uovo di Pasqua ha portato
due mensilità arretrate*

CAMPOBAS-
SO. Inizia ad aprirsi un sottile sorriso sul volto degli operatori sanitari della cooperativa Ccs. Nell'uovo di pasqua, infatti, i sanitari hanno trovato una piacevole sorpresa, vale a dire l'accredimento di due mensilità arretrate. Una piccola goccia, restano ancora sette mensilità insolute, che, però, fa ben sperare nel futuro e nei successivi accrediti.



La cooperativa Ccs, si ricorda, è impegnata, principalmente, nell'assistenza domiciliare dei malati di Alzheimer su tutto il territorio regionale in un progetto sperimentale, che ha compiuto sei anni, che abbraccia ben cento nuclei familiari dall'altissimo al basso Molise. Una boccata d'ossigeno che, seppur in parte, ridona un po' di serenità anche alle famiglie degli operatori alquanto esasperati dai continui ritardi nelle spettanze mensili. **SteVen**

L'accordo prevedeva l'incremento di medici, infermieri e ausiliari e la disponibilità di posti letto per le emergenze

Pronto soccorso: patto tradito, riparte la protesta

Il personale: "I dirigenti dell'Asrem non rispondono alle chiamate"

ISERNIA. "Dalla direzione sanitaria e da quella generale dell'Asrem nessun segnale. Continuiamo a chiamare ma nessuno ci risponde. La situazione è a dir poco imbarazzante". Queste le parole piene di sconforto pronunciate da alcuni medici e infermieri che lavorano nel Pronto soccorso, i quali dal 14 aprile scorso attendono l'attuazione dell'accordo che hanno sottoscritto con la dirigenza dell'Azienda sanitaria per mettere fine al caos che si è venuto a creare e che sta letteralmente paralizzando ogni attività, nella struttura in cui convergono tutte le emergenze. L'accordo porta la firma anche di Giancarlo Paglione e Angelo Percopo e prevedeva una serie di interventi per mettere fine alla carenza di organici e posti letto. Pertanto fu deciso di assumere immediatamente un dirigente medico già

reperito e un'altra unità da reperire. Inoltre l'Asrem avrebbe dovuto accettare, su base volontaria, la disponibilità di infermieri del punto di primo soccorso dell'ospedale di Venafro per destinarli alla struttura isernina. Ed ancora: l'assunzione di due ausiliari, attuando lo scorrimento della graduatoria già attiva presso l'ufficio del lavoro, con l'impegno di completare l'organico con l'assunzione di altre due unità in un momento successivo. Per far fronte alla carenza di posti letto Paglione concordò con i rispettivi direttori di tre Unità operative la disponibilità giornaliera di posti letto per permettere al Pronto soccorso di Isernia di operare in rete con gli ospedali di Venafro e Agnone. Nello specifico dovevano essere messi a disposizione quattro posti letto nell'unità di Medicina a Venafro e altri sette

nell'ospedale Caracciolo di Agnone, di cui quattro nel reparto di Medicina e tre in quello di Chirurgia. Inoltre il Venezia doveva assicurare al Pronto soccorso altri cinque posti, di cui due nell'Uoc di Medicina, due in Chirurgia e uno presso Otorinolaringoiatria. Nell'accordo si specifica, inoltre, che in caso di inadempienza andava attuato il blocco dei ricoveri ordinari. Infine le parti concordarono sull'opportunità di rinviare l'attivazione dei posti letto di Osservazione Breve Intensiva a quando al Pronto Soccorso saranno assegnati gli organici necessari per svolgere il servizio. Il personale del Pronto Soccorso aveva accolto con soddisfazione la firma dell'accordo e quindi oggi si dichiara sconcertato per la mancata applicazione degli impegni assunti. Per questa ragione

la prossima settimana potrebbe partire quella protesta che fu annunciata agli inizi di aprile e che poi venne interrotta perché l'Asrem si dichiarò disponibile a discutere. "C'è una sola possibilità per evitarla - spiegano oggi medici, infermieri e ausiliari del Pronto soccorso - i dirigenti dell'Asrem devono rispondere alle nostre chiamate e rispettare il patto che hanno sottoscritto". Diversamente scatteranno tutte



Il personale del pronto soccorso dell'ospedale Venezia

le iniziative già programmate: gazebo in piazza per sensibilizzare i cittadini, campagna di informazione attraverso incontri con la stampa. Tutto senza interrompere il servizio, avendo

come obiettivo primario rendere evidente la situazione di caos che ormai regna da tempo nel Pronto soccorso del Venezia, principale terminale di tutte le esigenze degli utenti.

→ **Il bilancio** “La situazione socio-economica è degradata. Non si è mai vista una roba così come in questi mesi”

→ **Giornalismo** “Nella stampa la par condicio non esiste. Sì è vero, ci danno poca visibilità”

Astore: “Ora basta, Iorio non può essere il padrone della sanità”

ALESSANDRO DI STEFANO

CAMPOBASSO

La sala del suo studio è bella grande, abbondante. Al centro una tavola gigante, quella delle riunioni, quella dove si leggono i giornali. Entriamo in una stanza appartata. Giuseppe Astore dà un'occhiata al *Fatto quotidiano*. Sorride. “Allora, da che parliamo?”. Torna serio, aggrotta il ciglio. S'accende una Marlboro e sbatte i pugni sul tavolo. “La sanità deve essere di tutti. Di tutti. Chiaro?”.

Ha visto che buco?

“Guardi, adesso organizzerò una conferenza stampa. Il verbale del 6 aprile è terribile. Sono arrivati giudizi assai negativi, e lo iorismo cosa fa?”.

Cosa.

“Partorisce una comunicazione per cui tutto va bene, madama la marchesa. Ma come si fa? C'è un buco enorme e i cittadini pagano più tasse. L'Irpef è all'1,7. C'è un peso enorme per pagare clientele e sfizi. Lo dico per la centesima volta: Iorio non può essere il padrone della sanità, lui e i suoi amici. La sanità è del popolo molisano. Adesso che è in crisi deve essere riordinata e riformata. E il tavolo deve essere ricomposto da tutti. Non si può fare un piano di rientro dove si comprendono dentro ancora clientele e favori per familiari e amici”. Siamo allo sbando?

“Siamo al limite, le bugie non si sopportano più. E' impensabile che la sanità, tramite assunzioni facili e altro, diventi quel gigantesco mondo di clientele, di consenso e di voto che in quel mondo Iorio drena di continuo”.

Intanto la disoccupazione zitta

zitta si mangia il Molise.

“Non me ne parli. I dati ormai sono chiari. Non si è mai vista una situazione sociale e economica così degradata come in questi mesi”.

Qual è la soluzione?

“Se non capiamo che tutte le risorse disponibili non vanno date alle clientele, a una sanità organizzata male, ma alla vera economia sana di questa regione... E' un appello ai giovani imprenditori molisani: facciamo insieme una nuova politica che poi porta una vera occupazione. Non possiamo più essere un'economia assistita. Così il Molise non regge”. Qualcuno ha detto: riscoprite il lavoro manuale. Vaglielo a dire a chi ha studiato una vita.

“Il problema è che manca persino quel tipo di lavoro. Dobbiamo fare uno sforzo comune, a partire dall'abbattimento dei costi della politica. Sa una cosa?”.

Dica.

“Lo sa che per mantenere la giunta e il consiglio regionale, in base allo studio della Uil noi spendiamo come le regioni grandi?”.

Capitolo Provinciali. Questo Coscia pare non sia niente male.

“No no, assolutamente”.

Faccia pulita, trasparente. E poi è giovane, alleluia.

“Coscia si è reso disponibile lui stesso dopo che gli autoconvocati, da un esercito immenso sono diventati non tantissimi”.

Un giudizio?

“Positivo. Molto. Anzi guardi, ultimamente Coscia mi sta meravigliando per la sua preparazione. E anche per il suo modo di racciardare le persone e il modo di porsi con la gente. Peccato che siamo nati all'ultimo momento.

Non c'è il tempo per raggiungere tutti gli elettori e tutti i paesi, sennò a v r e m m o avuto un successo insperato. E avremmo ammutolito più di qualcuno”.

Ruta dice che nei mezzi di informazione il centrosinistra ha una

Coscia

“Mi sta meravigliando per la sua preparazione E anche per il suo modo di porsi con la gente Siamo raccogliendo parecchi consensi”

cassa di risonanza limitata.

“Ha ragione. La par condicio nella stampa non esiste. Vede, noi siamo nati per marcare una distinzione e il lancio di un programma diverso all'interno del centrosinistra. E' evidente, però, che non riusciamo ad avere una cassa di risonanza tale da poter arrivare a tutti”.

A proposito di Ruta. Ha detto che lei, Astore, dovrebbe riflettere su che tipo di politica sta facendo.

“Dice anche che non sa chi sono. Beh, gli suggerisco di guardare il sito della Camera e del Senato e poi mi riferisce. Lo iorismo è iniziato nel '98 con il ribaltone. I molisani ricorderanno certamente chi ha dato la Regione in mano a Iorio”.

Se alle Provinciali si va al ballottaggio chi vince?

“La Fanelli”.

Un flash sui candidati. Campo-

piano. “E' uno di quelli del centrodestra che ha capito che lo iorismo è una malattia mortale per il Molise”.

Nagni.

“Credo sia stato voluto fortemente da Antonio Di Pietro. Ma Di Pietro avrebbe dovuto scegliere un candidato che unisce e non che divide”.

Mancini.

“Stesso discorso della destra. Cioè è uno che spesso sta con Iorio ma poi in certi momenti rompe anche clamorosamente, e non so per quale obiettivo”.

Fanelli.

“Una ragazza che se fosse passata attraverso le primarie avrebbe potuto rappresentare una nuova classe dirigente per tutto il centrosinistra”. Ma?

“Non avendo una provenienza politica certa, per la Provincia c'era bisogno di un passaporto d'identità politica. E il passaporto d'identità, a un candidato che non ha una mili-

segue a pagina 10



La polemica con Ruta

Dice che non sa chi sono? Gli suggerisco di guardare il sito di Camera e Senato. Lo iorismo è iniziato nel '98 con il ribaltone. I molisani ricorderanno certamente chi ha dato la regione in mano a Iorio”

→ **Gli autoconvocati** “Nati perché c'è stata un'accelerazione delle oligarchie del centrosinistra”

 → **Partecipazione Democratica** “E' un pungolo a quei partiti che favoriscono il pensiero unico”

segue da pagina 9

tanza storica in un partito di centrosinistra glielo dà soltanto le primarie”.

Cosa farà Astore da grande?

“Guardi non lo so. So solo che non voglio infilarmi in diatribe o lotte intestine. Sono a disposizione. Ma credo di essere una risorsa del centrosinistra. Un fatto è certo: ero e resto coerente. E per questa coerenza a volte sono stato premiato e a volte sono stato allontanato”.

Nel 2001 cos'è successo?

“Avevo rinunciato a fare politica dopo aver contrastato con forza quel ribaltamento che si era impadronito di questa regione. Ho lavorato molto. E ho raggiunto molti obiettivi sia a livello regionale che nazionale”.

Astore governatore?

“Sono a disposizione. Se vogliono mi candido”.

Retromarcia nucleare del governo italiano. Berlusconi ha addirittura ammesso il bluff.

Passata la tempesta e la paura, si tornerà

sotto col nucleare.

Ma intanto addio referendum.

“Mah, bisogna verificare cosa dirà la Cassazione. Berlusconi è un grande furbo e un grande comu-

Nichi Vendola

“E' un mio amico, una persona meravigliosa. E' uno che fa sognare. Ma l'ho detto anche a Di Pietro: stia attento...”

nicatore. Si è accorto che col referendum avrebbe preso una mazzata, perché il quorum sarebbe stato raggiunto, e ha tentato la furbata”.

E' fritto?

“La campana suona a morto anche per lui”.

Se Cristiano Di Pietro si candidasse alle Regionali lo appoggerrebbe?

“Non credo che sia la figura che il centrosinistra unitariamente possa esprimere ma nel caso lo appoggeremo con serenità e senza nessun pregiudizio”.

E se si candidasse Antonio Di Pietro?

“Sicuro. Potrebbe rappresentare l'unitarietà di tutto il centrosinistra e l'anti-Iorio per eccellenza”.

Ce l'ha ancora con lui?

“No macché. Anzi devo tanto a Di Pietro e lo ringrazio perché in un momento difficile della mia vita mi ha valorizzato. Peccato però, resta l'amarezza perché insieme avevamo rappresentato una grande speranza per questo Molise. Poi lui ha scelto altre strade”.

Amicizia incrinata?

“Nient'affatto. Siamo amici. E combattiamo una battaglia comune, quella di liberare il Molise dalla morsa dello iorismo”.

Di Pietro le ha chiesto tempo fa di appoggiare l'Idv?

“Mi ha parlato a lungo di percorrere una strada tutti insieme. Se avessimo scelto uno stesso candidato saremmo stati tranquillamente insieme”.

Perché è nato il gruppo degli autoconvocati?

“Perché sulle scelte c'è stata un'accelerazione delle oligarchie dei partiti del centrosinistra, con l'esclusione dal tavolo di tutti i rappresentanti della società civile che chiedevano con forza le primarie”.

E non l'avete digerito.

“Cosa dovevamo fare? Siamo arrivati al punto di dover fare ognuno una propria proposta programmatica separata. Partecipazione Democratica vuole essere un pungolo anche alle strutture dei partiti che vanno a favore del pensiero unico di un'élite ristretta di burocrati”.

Che aria respira?

“Buona. Finora la nostra lista si sta accreditando presso l'elettorato. Mi auguro che anche le altre liste del centrosinistra assorbano tanti consensi. Così costringiamo il candidato del centrodestra al ballottaggio. Il centrodestra è in affanno e non solo a livello nazionale...”.

E' vero che il Pd l'ha corteggiata?

“Falso. Certo a Roma ho ottimi rapporti con tutto il Pd. Ma nessun corteggiamento. E a dire il vero qualche capetto locale ha posto ostacoli a questo rapporto”.

La chiave per la resurrezione del centrosinistra è Vendola?

“Una persona meravigliosa, uno che fa sognare, che interpreta la politica anche come speranza. Nichi è mio amico da sempre. Anzi a essere sinceri è più amico di mia moglie perché ha visitato spesso la scuola di San Giuliano di Puglia (la signora Astore è insegnante, ndr). C'è un però”.

Quale?

“Se il suo movimento vuole avere un avvenire non può mettere dentro tutti. Deve essere un partito nuovo, che interpreta la speranza reale dei cittadini. Non può essere una camera di riciclaggio per politici falliti. E' lo stesso consiglio che ho suggerito a Di Pietro”.

Ma Iorio può ricandidarsi?

“Vede, la legge nazionale lo vieterebbe. E' una legge di ordine generale ma da interpretare con legge regionale. C'è il principio che dopo due mandati... E' successo già con Formigoni. E' di competenza regionale, quindi figuriamoci”.

Cosa?

“Figuriamoci se Iorio farà questa legge”.



Regionali

“La candidatura di Antonio Di Pietro? La appoggerai con entusiasmo. La mia? Disponibile a un'eventuale chiamata”

Berlusconi

“Un grande furbo e un grande comunicatore. Ha capito che al referendum avrebbe preso una mazzata...”



Palazzo Madama. Astore è senatore della Repubblica dal 2008

L'intervista. Parla il professor Francesco Alessandrini, direttore del dipartimento di malattie cardiovascolari dell'università Cattolica

Il cuore delle donne

LAURA MARONE SANSONE

CAMPOBASSO

Anche le donne hanno un cuore e questo è spesso diviso, occupato, talvolta lacerato da tanti pesi di vita. E' continuamente sottoposto a pressioni, emozioni, sopporta il peso di responsabilità e di amori più di qualunque altro. Stress e preoccupazioni non mancano, per questo bisogna invogliare le donne a prendersi cura del proprio cuore, in quanto le malattie cardiovascolari in rosa stanno aumentando. Ne parliamo con il professor Francesco Alessandrini, direttore del dipartimento di malattie cardiovascolari dell'Università Cattolica di Campobasso.

Professore, lo stress e le preoccupazioni possono essere alla base delle malattie cardiovascolari?

C'è da premettere che le malattie cardiovascolari rappresentano una classe la più variegata, che raccoglie una serie potenzialmente infinita di patologie che comunque riguardano l'apparato che denomina il cuore e la circolazione arteriosa e venosa. In realtà se parliamo di stress ci riferiamo verosimilmente alle patologie che riguardano i vasi sanguigni, come l'aterosclerosi arteriosa. Questi vasi irrorano tutti gli organi, cuore compreso, e quando si ammalano tendono a ostruirsi generando vari fenomeni a seconda dell'organo coinvolto, dando origine e quadri clinici come l'ischemia cardiaca, se l'organo è il cuore; oppure gli accidenti cerebrovascolari (comunemente ictus o stroke) se l'organo è il sistema nervoso centrale; oppure la circolazione periferica ad esempio degli arti inferiori se la zona coinvolta è quella delle

gambe e così via. Da tempo sono state riconosciute delle caratteristiche che risultano più presenti in persone che hanno sviluppato o che svilupperanno una patologia cardiovascolare. Tra le caratteristiche, che assumono il nome di fattori di rischio, vi sono ad esempio il sesso maschile, l'età avanzata, il diabete, l'ipertensione arteriosa, una certa familiarità predisponente, l'abitudine al fumo di sigaretta, il tasso di certe molecole lipidiche nel sangue e così via. Sappiamo bene che alcune di queste non sono modificabili, ma a maggior ragione le altre possono o debbono es-

La menopausa

La disregolazione ormonale è in sé un potente catalizzatore dell'aumento dei fattori di rischio

sere oggetto di attenzione e se necessario adeguata correzione. Una vita stressante è da tempo oggetto di valutazione in campo cardiologico come possibile facilitazione all'insorgenza di malattie cardiocircolatorie. Questo è vero sia direttamente, sia attraverso la mediazione dei fattori di rischio già citati. Mi spiego meglio: un individuo vittima di stress, spesso è anche iperteso, spesso è fumatore ed altrettanto spesso è pronò ad abitudini alimentari frettolose o incongrue. Poi lo stress agisce primariamente con l'azione di suoi ormoni tipici come l'adrenalina, che contribuiscono ad incrementare la presenza dei fattori di rischio. Si è parlato di stress positivo intendendo con questo termine uno stato in cui un individuo interpreta quasi con piacere o soddisfazione il suo grande impegno. Questo stato non andrebbe confuso con lo stato di stress vero e proprio che è sempre percepito come disagio, fino al punto di predisporre nelle sue forme più intense a vere e proprie sindromi da crepacuore durante le quali si rischia la vita in seguito a forme particolarmente acute di stress (sindrome di Tako-Tsubo).

Le malattie di cuore sono il numero uno nelle donne, in Europa e in America. E' così? Le malattie cardiovascolari in genere rappresentano la prima causa di morte nel mondo civilizzato. Questo è vero sia per gli uomini che per le donne. La differenza tra i sessi si evince in alcune caratteristiche statistiche. Infatti gli uomini tendono ad ammalarsi prima. Le donne sono

lungamente protette dal loro assetto ormonale, durante la vita fertile, per poi invece rincorrere gli uomini nella menopausa. Siccome tendono ad ammalarsi più tardivamente, le donne tendono anche a vivere di più, ma quando giungono all'osservazione medica per questi malesseri in genere sono anche più anziane e più gravi.

Quali sono esattamente i fattori di rischio a cui le donne vanno incontro?

I fattori di rischio sono gli stessi, eccetto ovviamente il sesso. Rimane il fatto che lo stato di disregolazione ormonale della menopausa è in sé un potente catalizzatore dell'aumento di quasi tutti i fattori di rischio.

Il cuore delle donne è protetto dagli estrogeni fino alla menopausa, dopo che accade?

L'azione degli estrogeni sui vasi sanguigni è notoriamente protettiva. Indipendentemente dalle loro azioni più fini, la presenza o meno di questi ormoni influenza grandemente la suscettibilità dei vasi sanguigni alle malattie degenerative. In questo senso, anche le arterie coronarie del cuore possono risentire di queste variazioni, e quindi causare un problema cardiaco ischemico.

Molti medici consigliano la terapia sostitutiva estrogeni-progestosterone dopo la menopausa proprio per far star bene le donne. Lei è favorevole o contrario?

L'azione della terapia sostitutiva è complessa. Un uso appropriato è raccomandabile. Tuttavia l'aggiunta di ormoni femminili è stata chiamata in causa nello sviluppo di patologie neoplastiche dell'apparato genitale femminile. In termini pratici, la terapia sostitutiva può essere intrapresa a patto che la sorveglianza ginecologica sia piuttosto intensa.

L'Onda (Osservatorio Nazionale sulla salute delle Donne) promuove a novembre una buona campagna informativa. Lei crede che le malattie cardiovascolari si possono combattere anche con l'informazione?

Conosco bene le iniziative dell'Onda, e recentemente anche la gentile signora che ne è Presidente proprio in occasione di una loro manifestazione a cui la Sede di Campobasso della Università Cattolica ha aderito con convinzione. Questa Associazione come altre, è particolarmente efficace proprio nel campo della prevenzione e dell'informazione. Vorrei aggiungere che l'informazione gioca un ruolo fondamentale non solo nell'ambito della prevenzione, per evitare la successione di accumulo di fattori di rischio e di eventi conseguenti (prevenzione primaria), ma anche nel miglior modo per trattare un individuo che è già stato vittima di un evento e che spesso dopo che

ne è uscito non conosce adeguatamente le migliori regole per evitare il ripetersi di eventi (prevenzione secondaria).

Il sale è più nemico dell'uomo o della donna?

Il sale non è un nemico. Il comune sale da cucina è composto prevalentemente da cloruro di sodio. Un apporto moderato è addirittura alla base di un certo stato di benessere. La domanda si riferisce più in particolare a quelle situazioni cardiovascolari in cui l'individuo tende ad accumulare il sodio. A prescindere da patologie proprie della funzione renale di escrezione del sodio, l'accumulo di questo sale su base cardiovascolare è la conseguenza cattiva di un meccanismo naturale, creato per ripristinare il sodio ed i fluidi corporei che potrebbero essere stati persi, ad esempio dopo emorragia consistente. La ritenzione patologica del sodio su base cardiovascolare è basata su un'alterazione del bilanciamento tra perdite ed introduzione alimentare, ed è frequente in quelle condizioni in cui la funzione circolatoria è carente, come nel campo dello scompenso cardiaco, e di solito conseguono alla perdita della normale contrattilità cardiaca come dopo un infarto, oppure ad un

Nuove frontiere

L'allungamento dell'età media nei paesi civilizzati è dovuto proprio alle scoperte fatte in questo campo

riequilibrio patologico del livello pressorio come nell'ipertensione arteriosa. Queste condizioni non sono tipiche di uno solo dei sessi, ma colpiscono indifferentemente uomini e donne.

Ci sono "nuove frontiere" per le malattie cardiovascolari?

Consideri che un dipartimento cardiovascolare degno di questo nome ha oggi attività relative a patologie acute e croniche in una miriade di campi particolari. Il paziente cardiovascolare può presentare in forma singola o associata aritmie, ischemie, patologie vascolari o cardiache operabili, scompenso cardiocircolatorio e patologie congenite. In ciascuno di questi campi il progresso è intenso. Lessi tempo fa un lavoro su una importante rivista straniera in cui gli autori dimostravano che l'allungamento della vita media nei paesi civilizzati era in gran parte dovuto ai progressi nelle cure proprio delle malattie cardiovascolari, molto più che quello conseguito in altri settori della medicina.

Ringraziamo il professor Alessandrini per il tempo che ci ha dedicato. Donne, coccoliamo il nostro cuore in tutti i sensi. Screening, controlli e terapie devono essere fatte con determinazione: è il messaggio che deve giungere a tutte. //



Il professor Alessandrini dirige il dipartimento di malattie cardiovascolari dell'università Cattolica

VENAFRO

E' un silenzio che fa paura quello sceso sul Ss. Rosario di Venafro e sul suo ridimensionamento. E fa paura, in particolare, al comitato cittadino che fa capo a Gianni Vaccone. Nonostante la scarsa partecipazione della città che non ha condiviso fino in fondo la lotta a favore del presidio ospedaliero locale, il comitato civico è andato avanti per la sua strada. Continuando a lottare e presentando ricorso al Capo dello Stato. In attesa di ricevere risposte, intanto, si fa i conti con un clima di generale indifferenza. Un'indifferenza che si consuma su più fronti e che appare anche inspiegabile. Soprattutto se si tiene conto di quanto è invece accaduto per il "Caracciolo" di Agnone. Due storie uguali e diverse allo stesso tempo. Il comitato civico "Il cittadino c'è" spedisce le tessere elettorali degli alto molisani al Capo dello Stato e, tempo due giorni, viene convocato al Colle. Il comitato venafro fa lo stesso, ma questa volta dal Colle nessun cenno. Ad Agnone la politica è caduta proprio sul tema della sanità. A Venafro, la politica non ha battuto ciglio sul ridimensionamento del "Ss. Rosario" e non ha risposto ai tanti appelli lanciati dal Comitato. Ad Agnone, la cittadinanza ha fatto della lotta al ridimensionamento sanitario una lotta comune. A Venafro, la città non ha partecipato, compatta, alla battaglia del Comitato. Ma il Presidente Vaccone non ha intenzione di arrendersi e giura una battaglia ancor più dura. "A distanza di mesi dalla visita di Iorio in ospedale, restano solo le promesse e per il resto niente più. Neppure la manutenzione della struttura è stata eseguita, contrariamente a quanto ci aveva garantito il Presidente della Regione. Se dall'Amministrazione comunale non continuassero ad arrivare segnali, siamo pronti ad occupare il Municipio. E se non dovesse bastare, occuperemo anche le arterie principali della città per lanciare un segnale forte alle istituzioni e alla città: il Comitato c'è e vuole andare avanti fino in fondo. In questo chiedo anche ai parroci di Venafro e al Vescovo della Diocesi di Isernia-Venafro, Monsignor Visco, di sostenerci, così come ci aveva promesso in passato, in questa battaglia. L'ospedale è un luogo di sofferenza e la Chiesa pertanto non può tirarsi indietro. Intanto aspettiamo di vedere se si muove qualcosa con il ricorso al Capo dello Stato". E mentre i membri del Comitato aspettano con il fiato sospeso l'esito del ricorso, lo scorso 26 aprile, il Direttore generale dell'Asrem Angelo Percopo, con il parere favorevole del Direttore amministrativo Testa e di quello sanitario Paglione, ha disposto di opporsi al ricorso straordinario al Presidente della Repubblica promosso da Gianni Vaccone e costituirsi in giudizio, affidando il mandato al legale Vincenzo Colalillo. SF

SS. Rosario, Vaccone si appella ai parroci e al vescovo Visco



L'ospedale. Sul ridimensionamento che interesserà il SS Rosario di Venafro è calato un silenzio preoccupante

La situazione
Nonostante la scarsa partecipazione della città, che non ha condiviso fino in fondo la lotta a favore del presidio ospedaliero locale, il comitato civico è andato avanti per la sua strada

→ **La protesta** In busta paga la brutta sorpresa: mancano diverse centinaia di euro

I medici del 118 sono 'inferociti'

TERMOLI

Hanno espresso tutto il loro malcontento e la brutta sorpresa trovata in busta paga non va proprio giù ai medici del 118 del Molise che hanno riscosso un ultimo stipendio molto meno abbondante. Negli accrediti in banca infatti mancavano all'appello alcune centinaia di euro relative all'indennità del progetto obiettivo per la copertura dei turni aggiuntivi nei pronto soccorso degli ospedali molisani. Nel pomeriggio di giovedì 28 aprile la 'ribellione' è stata manifestata dagli esponenti sanitari

e sindacali all'interno dell'ospedale San Timoteo di Termoli: a denunciare la decurtazione definita selvaggia dagli stessi operatori sanitari sono stati diversi esponenti del settore Fimmg con alla guida il segretario regionale Giancarlo Totaro e il componente della segreteria e responsabile del settore 118 Cesare Mariotti. Al tavolo dei relatori anche i medici Primiano Lombardi e Vittorio De Socio. Il taglio di questo dovuto e meritato compenso, previsto dal programma varato nel giugno di due anni fa, a quanto pare (e la rabbia degli operatori è ancora più marcata) non è stato nemmeno comunicato formalmente e per que-



In una conferenza stampa i motivi del malcontento: al tavolo dei relatori anche il segretario Fimmg, Totaro

sto da giovedì e sino a quando non avrà luogo il vertice con il manager Asrem Percopo, previsto per lunedì 2 maggio, le prestazioni aggiuntive non saranno più erogate. Il provvedimento della direzione amministrativa dell'Azienda sanitaria regionale del Molise che ri-

guarda 90 medici del 118 e 180 guardie mediche arriva certamente come un fulmine. In un momento di crisi globale in cui anche 50 o 100 euro in meno in una busta paga sono davvero tante.

an.nas.